Anno XXXIX — Lunedì 16 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 13

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Ciò che si prepara alla nostra frontiera

Gli armamenti dell'Austria - Risveglio in Italia

Le notizie, pervenute la settimana scorsa da Graz al nostro *Giornale* sulle dislocazioni delle truppe austriache alla frontiera italiana, vennero raccolte da vari giornali ed ora (con strano ritardo) le troviamo riprodotte, con abbondanza di parole, nei giornali di Vienna (*Zeit*) e di Trieste (*Piccolo*).

Ma la *Zeit* aggiunge un particolare nuovo e riguarda tre compagnie di cacciatori (*Kaiserjägers*) che verranno collocate proprio al termine della frontiera e cioè a Oberdrauburg, Kötschbach e Cortina d'Ampezzo.

Era tempo che questa attività dello Stato maggiore austriaco destasse l'attenzione della stampa italiana — e noi rileviamo il fatto non per gettare degli allarmi (come agli spiriti neghittosi ed imbelli potrebbe parere), ma per mostrare che finalmente l' Italia pensa alla difesa del confine orientale.

Ci troviamo oggi di fronte all'Austria in una condizione press'a poco eguale a quella del 1889 e 90 di fronte alla Francia. Allora, se si ricorda, la minaccia d'una guerra della Francia contro l'Italia era così grave, da indurre l' Inghilterra a mandare la sua squadra del Mediterraneo a Genova. Tutti ricordano l'episodio dell'ammiraglio Hewett che, sceso a terra, si recò al Municipio per chiedere se la Francia aveva aperto le ostilità.

Furono giorni penosi quelli per l' Italia. Allora l'uomo di Stato, al quale ieri Palermo innalzò una statua, inaugurò quella politica savia e risoluta che, dopo dieci anni, indusse i francesi a mutare direzione e preparò quel riavvicinamento cordiale che ora esiste e non può crearsi se non fra potenze che si rispettano. La politica estera di Francesco Crispi ci procurò il rispetto della Francia e dell' Europa e potè permetterci di avere la pace con dignità.

Quanto avveniva quindici anni or' sono alla frontiera occidentale, oggi si ripete alla frontiera orientale. L'Austria per trovare un diversivo alle sue gravissime lotte interne — la vecchia Austria militare medita la guerra contro l' Italia. E non solo con le opere di fortificazioni e con l'aumento di truppe, ma con la propaganda assidua degli impiegati nelle valli alpine della Carinzia, del Tirolo, della Carniola, ove le popolazioni vengono tutte eccitate contro gli italiani, prepara il terreno a una riscossa. Chi ha occasione di viaggiare in questi paesi può dare buona testimonianza di quanto, e non da ieri, asseriamo. E pare finalmente che a Roma abbiano compreso tutto il pericolo d'un' indifferenza e d'un' inazione che diventavano ormai colpevoli.

Ecco quanto pervenne da Brescia, 13, al *Corriere*:

Scrivono da Rocca d'Anfo che per qualche giorno vi fu lassù un notevole via vai di ufficiali generali dell'esercito italiano fra i quali parecchi appartenenti allo stato maggiore. E siccome si esclude che le visite periodiche a quei posti di confine ed alle relative opere di difesa richiedano un intervento così numeroso e cospicuo di alte cariche dell'esercito, così se ne deduce che si tratti d'una visita per studiare la costruzione di nuove opere di difesa onde fronteggiare quelle che l'Austria va continuamente perfezionando ed accrescendo. Alla nota delle fortificazioni si può fare ora nuova aggiunta: quella cioè che l'Austria sta rinforzando la guarnigione della Pusterla la più vicina al confine austro-italiano.

Intanto si sa che l'Austria ha ordinato che quest'anno si facciano speciali manovre nel Trentino, su più vasta scala e con più numeroso contingente di quanto era stato fatto per il passato.

Anche il giornale l'*Esercito* di Roma, a proposito delle notizie da noi riprodotte la settimana scorsa, prende occasione per scrivere quanto segue:

« A noi non pare fuori di proposito di richiamare l'attenzione sulle disposizioni che da qualche tempo oramai il governo austro-ungarico va prendendo per meglio munire le sue frontiere di terra e di mare verso l'Italia, e per la dislocazione di maggiori nuclei di truppe delle diverse armi tolte da altre guarnigioni dell'impero, principalmente nel Trentino e sull'Isonzo.

Anche oggi registriamo in altra parte del giornale di queste notizie. Evidentemente queste disposizioni sono ispirate da sentimenti di diffidenza che non si conciliano colle ripetute dichiarazioni ufficiali di un perfetto *entente* tra i due stati amici ed alleati; cosicchè non si può a meno di porre questa alternativa: o queste dichiarazioni non sono sincere, o questa diffidenza non si spiega.

« Noi non siamo naturalmente in grado di scegliere tra i due corni del dilemma, o stiamo a vedere ».

L' Italia non ha propositi bellicosi; non vuole guerre. Le proteste che dal nostro popolo sorgono per le offese gravi, sanguinose talora, che così di frequente si recano agli italiani di Trieste e di Trento, non mirano a una conflagrazione. Sono gli scatti di animi che si ribellano contro soprafazioni di funzionari ai quali nulla insegnò la storia, contro le aggressioni vili di gente armata in danno di ospiti inermi, giovani studiosi che non possono non vogliono rinnegare la propria lingua e la propria cultura.

Ma l'Austria che ha la tenacia di chi mira lontano, col pretesto d'essere minacciata dagli ordini del giorno che un po' troppo allegramente si votano per le assemblee popolari italiane, rende più intenso, affretta il suo lavoro di preparazione.

Si ripete quanto avvenne intorno al 1890 all'altra frontiera. E l' Italia deve seguire la stessa politica d'allora: non provocazioni inconsulte, non tumulti strepitosamente inutili di piazza, ma vera seria sicura opera di difesa. Quando noi ci saremmo agguerriti da questa parte come sono dall'altra, il Governo imperiale si persuaderà che sarà meglio per lui districare le complicate faccende interne anzichè gettarsi in un cimento che sarebbe troppo pericoloso diversivo.

Noi dobbiamo seguitare nella politica assennata, ma ferma di cui sono ben tracciate le linee.

La caduta di Combes

Chi sarà il successore?

Parigi, 18. — In seguito al voto della Camera, in cui l'ordine del giorno di fiducia al Ministero raccolse 289 contro 279 voti, Combes si recò all'Eliseo a presentare le dimissioni.

L'ultimo discorso di Combes alla Camera è stato disastroso. Egli ricorse alle accuse perfino contro le signore degli ufficiali, per giustificare la sua politica basata sulla delazione.

Non potè salvarlo il discorso del capo dei socialisti, Jaurés, perchè troppo personale. Dodici voti di maggioranza furono l'estremo sforzo del *bloc* repubblicano. Ora si formerà un nuovo *bloc* dei centri, probabilmente con l'appoggio della destra.

Parigi, 15, notte. — Si parla d'un ministero Poincarrè (estrema sinistra) o Rouvier (sinistra) per salvare il blocco repubblicano. E' più probabile si faccia un ministero Ribot con Poincarrè, appoggiato da Jaurés.

IL RIMPATRIO DI STOESSEL

Londra, 15. — Si ha da Nagasaki, 14: Il generale Stoessel e la sua signora sono qui giunti oggi.

Sottomarini giapponesi

Victoria, 15. — Il vapore giapponese *Kanaganamaru* partirà do Pougetjound pel Giappone portando a bordo alcuni sottomarini.

Agenti russi e giapponesi sorvegliano attivamente le spedizioni che vengono fatte nei porti del Pacifico.

Le elezioni politiche di ieri

Sassari 15. — Elezione politica del collegio di Sassari: risultato di cinque sezioni su nove; iscritti 1925, votanti 1573. Abozzi 822, Garavetti 738 voti, dispersi e nulli 13.

Terni 15. — Elezione politica del collegio di Terni. Risultato di 11 su 22 sezioni; iscritti 2285, votanti 1641. Centurini 1027, Faustini 459, Riccardi 55, Labriola 20: schede bianche, nulle, contestate e voti dispersi 80.

Reggio Emilia 15. — Votazione di ballottaggio, risultato 7 sezioni, inscritti 3550; votanti 2883, Prampolini 1451, Spallanzani 1404. (*Vedi più innanzi*).

Gerace 15. — Votazione di ballottaggio. Risultato di 8 sezioni su 15; iscritti 1287, votanti 726: Scaglione 316, Polle 387.

Sassari, 15. — Risultato complessivo inscritti 3575, votanti 2841. Abozzi 1440, Garavetti 1375; schede bianche, nulle, contestate 28.

Taranto, 15. — Collegio di Taranto, votazione di ballottaggio, risultato di 5 sezioni inscritti 903. Di Palma 111, Damasco 607.

L' EPICA LOTTA

a Reggio Emilia

Prampolini sconfitto

Regio Emilia, 15. — Fu una lotta veramente epica.

Da un lato il partito socialista fortemente organizzato nel collegio e combattente nel nome di uno dei suoi più autorevoli uomini; dell'altro l'unione di tutte le forze politiche conservatrici, clericali, moderati, progressisti, e perfino democratiche costituzionali.

Questa unione raccolta sotto la bandiera dell'associazione del *Bene economico*, vinse sul terreno amministrativo nel luglio; ma era rimasta pari nelle elezioni politiche del 6 novembre contro il Prampolini.

Essa combattè nel nome di un giovane nuovo alla vita pubblica, l'avv. Giuseppe Spallanzani. E vinse.

Nella lotta aspra il popolo ha dimostrato vivacità e profondità di sentimento politico — e basterebbe a provarlo le offerte piccole per l'importo di ciascuna ma significative per grandissimo numero versate nelle sottoscrizione per le spese del ballottaggio: e basta provarlo il concorso enorme degli elettori, circa il 90 per cento.

La differenza fra i due candidati sarà di una cinquantina di voti a favore dello Spallanzani.

IL RITORNO DI GIOLITTI

Roma, 15. — Il presidente del Consiglio on. Giolitti che era partito da Torino iersera alle ore 20.5, è arrivato questa mattina a Roma alle ore 10.38.

Le elezioni amministrative a Genova

I SOCIALISTI APPOGGIANO LA LISTA LIBERALE

Nobili e socialisti a braccetto

Genova, 15. — Causa il tempo rigido e la neve caduta stamane improvvisamente, l'affluenza degli elettori alle urne è stata scarsa nelle prime ore della votazione. I seggi si sono costituiti stentamente taluni verso il mezzogiorno.

Nel pomeriggio il concorso degli elettori è stato più considerevole. Nessun incidente notevole tranne qualche battibecco subito sedato dalla forza pubblica che vigilava all' ingresso delle sezioni.

Ora incomincia lo spoglio delle schede che non potrà terminare entro la serata. Impossibile fare previsioni.

Calcolasi che sia andato alle urne il 50 per cento degl' inscritti. I seggi erano in prevalenza costituiti da partigiani della Lega Nazionale, cioè di fautori della lista clerico-moderna, la quale era appoggiata dai giornali liberali e clericali e non aveva di fronte che un giornale liberale, avverso all'alleanza coi clericali e il socialista *Lavoro*.

I socialisti appoggiavano la lista dei dissidenti liberali, difensori sopratutto dal nuovo consorzio del porto. In questa lista, appoggiata dai socialisti, per combattere (almeno così asserivano) l'affarismo, figurano i più bei nomi della nobiltà genovese.

IN CERCA D'UN NUOVO PARTITO

Milano, 15. — L'assemblea della Federazione degli esercenti oggi esaurì la discussione intrapresa ier l'altro nella quale gli animi si trovarono assai divisi circa le proposte di aderire alla Federazione elettorale clerico-moderata oppure al Comitato dei partiti popolari.

Si finì coll'adottare, a maggioranza, una mozione intesa ad adunare tutti gli aderenti alla auspicata formazione di un partito amministrattivo e di proporre una lista propria a larga base democratica, escludendo i socialisti e i clericali.

La seduta fu tolta tra un baccano indiavolato.

NECROLOGIO

E' morto a Roma il commendator Raimondo Brenna, d'anni 72, soldato dell'indipendenza nel 48 a Venezia, processato con Aleardi dall'Austria, emigrato poi in Piemonte. Alla liberazione nel 66 fu eletto deputato di San Vito al Tagliamento, ma non vi rimase più d'una legislatura, per lo scandalo della Regia dei tabacchi, in cui il suo nome degli avversari fu coinvolto. Era valente avvocato e giornalista.

Asterischi e Parentesi

— La lotta per la libertà.

Gerolamo Rovetta, che col suo *Romanticismo* ha rimesso di moda il teatro patriottico, aggiunge oggi una nuova pagina alla sua bella produzione con la commedia *Il Re burlone!* che sarà rappresentato tra giorni a Milano.

Domenico Lanza scrive nella *Stampa* un cenno riassuntivo di questo lavoro, premettendovi alcuni ricordi e alcune considerazioni che crediamo utile riprodurre per mettere innanzi agli occhi dei giovani un breve ma efficace quadro di quanto costarono la libertà e l'unità finalmente raggiunte dall' Italia.

Scrive dunque il Lanza:

« La storia del regno di Napoli dal 1830 alla sua caduta è, come quella delle altre regioni italiane, storia di cospirazioni e di rivolte, di eroismi e di sacrifici, di martirii e di repressioni sanguinose. Scorrendo le pagine storiche del tempo, nelle quali è consegnata la memoria dei rivolgimenti politici di Sicilia e di Napoli, noi incontriamo le stesse profonde tracce di quell'eroica lotta per la libertà, che per mezzo secolo da ogni angolo della penisola si è svolta con tanta varietà di vicende e di tendenze.

Nel Mezzogiorno d' Italia le convulsioni non furono meno vive e frequenti che nel centro e nel nord. Colà la dominazione borbonica, la scarsa educazione liberale e politica risultato di secolare avvilimento, non avevano certo permesso che il popolo avesse larga coscienza delle sue condizioni, e maturasse nell'anima sua vasta le moderne agitazioni di libertà, ma la parte più civile e più colta teneva pur sempre accesa la fiaccola dell'agitazione.

Gli eroismi della rivoluzione del 1799 erano pur sempre vivi nello spirito dei migliori: l'idea muratiana, naufragata con l'ultimo tentativo del 1815, aveva ancora i suoi molti seguaci: la carboneria stendeva di qua e di là dello stretto la sua rete complicata di affigliati: i martiri del '21 attendevano nei cuori dei memori, urgendo, con il loro grido precursore, il giorno della vendetta.

Dal Piemonte, dalla Toscana, dalle Romagne, da ogni lembo di terra italiana giungevano nel Napoletano le voci degli oppressi, gli inni ardenti di speranza e di ribellione. Dal natio Abruzzo Gabriele Rossetti dava gli stessi palpiti, che altrove suscitavano le strofe frementi del Berchet, o la fiera e tenace poesia ghibellina del Niccolini. Passavano il Garigliano e si diffondevano con mirabile consenso di animi i proclami di Giuseppe Mazzini, e i libri di Vincenzo Gioberti... Non v'è pagina di storia in quel tempo che non ci rechi dinanzi un'eco del dolore di quelle regioni straziate, o non ci ponga sott'occhio il nome di dieci, di cento generosi, umili ed eroici, noti ed ignoti che fecondarono con il loro sangue e con i loro lunghi tormenti il buon seme della libertà. »

**

— Due coraggiosi.

Ecco un aneddoto trovato in un vecchio giornale e che si riferisce agli annali militari della Russia.

La scena è successa, salvo errore, durante l'assedio di Varsavia. Il maresciallo principe Paskiewitch aveva dato l'ordine di dirigere una tempesta d'obici sopra un punto che gli rendeva difficili le sue operazioni. Impaziente, attendeva il risultato del fuoco, ma questo risultato non arrivava; il tiro doveva essere cattivo.

Il maresciallo, allora, spronò il destriero e si precipitò sulla prominenza dove funzionava la batteria.

— Chi è l'imbecille che comanda qui?

— Sono io — risponde un ufficiale.

— Ebbene, capitano, voi sarete degradato perchè non conoscete il vostro mestiere, i vostri obici non agiscono...

— E' vero — replicò il capitano — ma è perchè me ne hanno mandati dei pessimi che non scoppiano.

— Ad altri, signore, contatela, ad altri. Questa sera sarete giudicato.

Il capitano prese freddamente un obice accese la miccia, poi, posando il proiettile fumante nel palmo della mano, lo presentò al Paskiewitch:

« Guardate voi stesso maresciallo.

L'altro senza commuoversi, incrociò le braccia dietro il dorso e guardò.

Silenzio solenne. I due uomini restarono immobili e attesero che la miccia si spegnesse.

— E' vero! — disse tranquillamente il principe.

*

— Il decano dei ladri.

Al momento di vendere un sacco di polvere di carbone ch'egli aveva rubata, certo Giorgio Walker, veniva arrestato a New York.

Tradotto dinanzi al commissario di polizia e invitato a declinare le sue generalità, Walker esclamò:

— Io sono il Nestore dei ladri nel mondo.

E pronunciando queste parole porse le sue carte. Il Commissario rilesse con stupore che l'arrestato aveva 104 anni.

Inutile aggiungere che il suo posto nel casellario è occupato da un voluminoso incartamento. Walker pretende di dovere la sua longevità ai prolungati soggiorni nelle prigioni americane.

— Vi si fa una vita ordinata, egli dice, e l'alloggio vi è igienico sotto ogni rapporto.

Questa notizia, tolta dai giornali americani, non potrebbe essere un modo ingegnoso di rèclame per le prigioni del paese?

**

— Cosa sento! Lei ha abbandonato il servizio militare? Vuole dunque finire la vita senza gloria, senza neanche un solo fatto d'armi?

— E perchè no, signorina? Lei sa meglio di me, che si può diventare vecchio, senza aver fatto delle conquiste!

**

— Per finire.

Certe persone, diceva un ragazzino, non sono mai riconoscenti qualunque cosa facciate loro. L'altro giorno un mio compagno di scuola aveva infilzato uno spillo nella sedia del maestro e, mentre il maestro era per sedersi, io, per salvarlo dallo spillo, gli ho tirato via la sedia. Lo credereste? Appena potè rialzarsi mi prese a scappellotti.

UN PO' DI STORIA

del vessillo tricolore italiano

Un soffio di novità venne all'Italia della rivoluzione francese. La discesa di Napoleone Bonaparte nel 1796 esaltò gli animi, e il 26 agosto, un'accolta di giovani, adunatisi di notte tempo, cacciava da Reggio Emilia il presidio e piantava l'albero della libertà; Modena pure si sollevò, ma i soldati del Duca repressero il tumulto con grande spargimento di sangue. I francesi accorsero e crearono un comitato di Governo provvisorio. Furono allora istituite le milizie comunali, che nell'ottobre 1796 adottarono la bandiera tricolore *bianco, rosso e verde.* E il primo Congresso Cispadano si tenne in Modena nei giorni 16-18 ottobre 1796, dai deputati dei Governi provvisori di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Qui l'assemblea costituente della Repubblica Cispadana, nel 3° Congresso, il 7 gennaio 1797 riconobbe ufficialmente il *vessillo tricolore italiano.*

Quando la Repubblica Cispadana fu unita da Napoleone alla Transpadana la Repubblica Cisalpina che derivò da questa fusione, determinava nell'assemblea dell'11 maggio 1798 esattamente il tipo del vessillo: *La bandiera della nazione cisalpina sia formata da tre bande parallele all'asta, la prossima parallela all'asta verde, la successiva bianca, la terza rossa* fu così consacrato il simbolo all' idea italiana, che fu accettato dalla Romana Repubblica fin dal 15 febbraio 1798 e da quella Parte nopea, appena dichiaratasi in Napoli, il 22 gennaio 1799.

Nel febbraio 1831 la rivoluzione incruente delle Romagne rese libera l' Italia dalle rive del Po a quelle del Tevere e la nostra bandiera sventolò in vista della città eterna, ma per poco.

Nel 1848 la croce di Savoia innestata al vessillo dell'unione italiana sventolò sulla riva dell'Adige come in molte altre terre della penisola, cominciando da Osoppo. Tale vessillo fu spiegato nuovamente e con maggior fortuna sui campi Lombardi nel 1859 e si sarebbe spinto vittorioso anche nella Veneta

pianura se il III° Napoleone non l'avesse arrestato, con la pace di Villafranca. Però nell'istesso anno in virtù dei plebisciti sventolò sulle torri della città di Modena, Parma e di tutta Toscana; nel successivo anno 1860 fu inalberato sulle mura di Ancona; ed in grazia dell'Eroe dai due mondi in tutte le città della Sicilia e del Napoletano.

Nel 1866 lo vediamo anche nel Veneto e finalmente il 20 settembre 1870 entra in Roma a rappresentare l'Italia unita e libera. *E. Fanna*

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Per la nuova Banca — La nuova Giunta — Dimissioni mantenute — Un deliberato

Ci scrivono in data 14:

Un gruppo di persone autorevoli di Gemona e del mandamento sta vagheggiando l'idea di una banca cooperativa con sede in Gemona. Questa istituzione si prevede che incontrerà pieno successo e si renderà veramente utile per la povera gente, giacchè il tasso sarà certo soddisfacente e non sarà bisogno di ricorrere a banchieri privati. Di questa iniziativa si sentiva a parlare tempo fa, ma questa volta essa si affermerà certemente dovendo tutti essere convinti dell'utilità di una istituzione a base democratica.

**

Alla meno peggio si è costituita la Giunta comunale. Più che badare alle qualità amministratrici dei capi prevalse invece il pensiero di evitare la crisi, almeno per ora;

A Sindaco rimase in carica, per non scaduto quadriennio, il sig. Antonio Stroili, propugnatore efficace del tiro a segno; ad assessore rimase pur in carica l'ing. Coletti Severo, vennero rieletti l'avv. Federigo ed il signor G. Batta Venturini: nuovo eletto fu il cav. Burini.

Siamo senza consiglieri provinciali: il sig. Pasquale dott. Federico scade quest'anno e già si parla del competitore. I giornali poi riferiscono che alla prossima seduta del consiglio provinciale, si discuteranno le dimissioni degli altri due consiglieri dott. Celotti e geometra Barnaba. Stando ai si dice, pare che gli stessi insisteranno; ed infatti, se per l'elezione politica si sono dimessi, giustificata si presenta la loro insistenza, di fronte alla susseguita elezione amministrativa di Gemona, in cui Celotti dott. Liberale fu tra i non eletti.

**

In paese circola una voce curiosa, circa una deliberazione consigliare a favore degli impiegati comunali. Tempo fa, il consiglio comunale respingeva una certa gratificazione, non riconoscendola opportuna, e ciò su opposizione di vari consiglieri, malgrado l'appoggio della Giunta. Invece con grande sorpresa, si apprende che il consiglio, forse senza saperlo, votò la stessa gratificazione sotto forma di storno, essendo stata votata la somma di urgenza dalla giunta. Si dice che un consigliere muoverà interpellanza per avere spiegazione della cosa, che, sembra piuttosto strana.

Da SPILIMBERGO

Cose del comune — Il rinvio del preventivo — La festa da ballo per il morto.

Ci scrivono in data 15:

Nel 12 corr. si radunò il nuovo patrio Consiglio di qui per la trattazione di diversi oggetti all'ordine del giorno. Fu votata la sospensiva del più importante, l'approvazione cioè del preventivo 1905. Fu male, fu bene? Ai chiaroveggenti l'ardua sentenza. Certo egli è che quel bilancio doveva essere votato fino dalla passata sessione d'autunno, e che anche il Commissario Prefettizio ne aveva raccomandata la sollecita votazione.

La comunicazione preventiva del bilancio a tutti i consiglieri la si può ammettere in massima, specialmente nelle città; ma in pratica la ritengo inutile o per lo meno una forma di lusso. Senonchè molte volte le ragioni non bastano, così si vuole e più non domandiamo.

**

Questa sera vi sarà al «Caffè al Manengo» la festa da ballo promossa dai giovani operai per un ricordo all'ex deputato Simoni. In questi giorni su tale argomento se ne son dette e scritte di ogni colore — siamo in tempo di libertà, per non dire licenza — non fa meraviglia adunque se vuole infiltrarsi la politica e di riflesso le animsità personali. Facendo di capello alla opinione di tutti, mi permetterei di raccomandare a rispettare la memoria di un morto: il collegio politico Spilimbergo-Maniago lo elesse e ebbe a Suo deputato.

Servizio economico ferroviario

Domani il servizio economico ferroviario, incominciato col 1.o Maggio 1904, verrà fatto con una macchina sistema Krausser, che oggi si trasporterà a questa stazione.

La nuova macchina è capace di una trazione in salita di 130 tonellate ed in discesa di 280. Con tale macchina verrà disimpegnato tanto il servizio pei viaggiatori, che per le merci. Nessun mutamento viene fatto all'orario delle corse.

Da POCENIA

Buona usanza

I signori Antonio Michieli e Maria Sbrojavacca di qui hanno offerto alla locale Congregazione di Carità lire *dieci* in morte della contessa Caterina Colombatti vedova Ottelio.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Grave ferita causata dallo scoppio di un mortaretto. — Gli alpini a Sapada.

L'altra sera, a Zuglio, per solennizzare la celebrazione di un matrimonio certo Pietro Leschiutta, d'anni 16, attendeva sul focolare della sua cucina a caricare alcune chiavi con polvere, calcinacci e mattoni.

Mentre accudiva a tale ufficio improvvisamente risuonò una terribile detonazione.

La polvere prese fuoco, la chiave esplose e tutta la carica colpì il giovane.

Alla detonazione accorsero i famigliari e vicini.

Vista la gravità del caso fu telefonicamente chiamato da Tolmezzo il dott. Cominotti, che accorse sollecitamente

Egli riscontrò al Leschiutta una profonda ferita lacera al polso sinistro con lesione ai tendini flessori. Tale ferita produsse una violenta emoraggia, che venne frenata col tamponamento. Venne riscontrata una seconda ferita, però di minore importanza.

Le ferite vennero medicate e salvo complicazioni giudicate guaribili in 25 giorni.

**

Sabato diretto a Sappada, passò per Tolmezzo un plotone di 50 alpini, battaglione Gemona comandato da 2 ufficiali, seguito da un tenente medico.

Detto plotone si porta a compiere un periodo di esercitazioni cogli sky.

Da AMARO

Inaugurazione della bandiera dell'Operaia

Ieri favorita da una splendida giornata ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo di questa società di Mutuo Soccorso.

Moltissime bandiere tricolori sventolavano nella piazza maggiore ed in diversi punti del paese.

Intervennero le società consorelle di Tolmezzo, Pontebba, Paluzza, Sutrio Verzegnis e Cavazzo-Carnico con le rispettive bandiere.

Matrina, la signorina Missana Romana; padrini l'on. Valle cav. Gregorio, rappresentato dall'egregio sig. Ciani Gio. Batta di Tolmezzo, ed il sig. Tamburlini Nicolò di Candido.

Si tennero sette discorsi.

La banda di Verzegnis suonò allegre marcie percorrendo le vie principali del paese.

Alle ore 9.1|2 ebbe luogo il ricevimento all'albergo all'«Angelo» delle società consorelle, alle quali venne offerto un vermouth d'onore, e nello stesso albergo alle ore 13 un banchetto di 70 coperti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 gennaio ore 8 Termometro —9.1
Minima aperto notte —11.3 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: —0.5 Minima —6.4
Media: —5.05 Acqua caduta mm. —

L'assemblea dei palchettisti del Sociale

La vendita del Teatro

Sabato alle ore 2 pom. ebbe luogo l'annunciata assemblea dei palchettisti del Teatro Sociale.

Funge da presidente il march. F. Mangilli, essendo indisposti il comm. Morpurgo e il co. Florio.

Il segretario dà lettura del verbale dell'ultima assemblea nella quale si era dato incarico ad una commissione di iniziare trattative per la vendita del Teatro non appena fosse certa la costruzione di un nuovo Teatro nella città.

Il march. Mangilli dice che la Presidenza vietò che tale costruzione poteva avere la sua effettuazione a lunghissima scadenza, pensò di domandare alla Commissione di vigilanza quali lavori sarebbero richiesti perchè fosse possibile la riapertura del Teatro, ed in seguito a tali indicazioni fece eseguire un progetto dall'ing. Cantoni, che secondo i preventivi, e le impegnative avanzate da un'impresa non importerebbe una spesa superiore alle 5-6000 lire.

La Presidenza, dice il Mangilli, non fa proposte, ma fa presente ai soci la possibilità di riaprire il teatro con poca spesa in attesa che si edifichi il nuovo.

Il co. Trento trova strano che a meno d'un anno di distanza dalla precedente assemblea che decise la vendita del teatro, si tiri fuori l'idea di spendere intorno a una carcassa dei nuovi denari che non ne aumenterebbero punto il valore; quindi è contrario ad ogni spesa.

Il socio co. Brandis, pure contrario, ci tiene ad osservare, che non è affatto vero che ci vogliano molti anni prima d'avere il teatro nuovo, poichè il comitato non è rimasto colle mani alla cintola e che ad ogni modo i lavori d'impianto dovranno essere iniziati entro il 1905, per poter usufruire della concessione dell'area fatta dal Municipio con tale condizione.

Altri soci parlano sull'argomento dei lavori e tutti in senso contrario con ammirevole accordo.

Il cav. Braida dice che poichè si è tutti persuasi che ogni spesa ulteriore per migliorare lo stato del teatro sarebbe denaro gettato via propone di richiamarsi alla deliberazione dell'anno scorso e di mettere ai voti il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, senza prendere in considerazione la proposta di attuare dei nuovi lavori nell'edificio del Teatro, invita la Presidenza a convocare i soci nei termini dello statuto per deliberare sulla vendita del Teatro Sociale, indipendentemente dalla eventualità che abbia a sorgere un nuovo Teatro nella città. »

Tale ordine del giorno viene approvato con 24 voti favorevoli e 18 contrari.

Si passa quindi a discutere sulla domanda del Sodalizio della Stampa, che gli si conceda il Teatro per il Veglionissimo con un sussidio di L. 500 e tale proposta viene approvata dopo breve discussione; si approvarono poi il conto consuntivo dell'anno 1904 ed il preventivo del 1905.

Revisori dei conti per il corrente anno vennero nominati i sig. avv. Mario Bertacioli, co. Enrico de Brandis e il co. Orgnani ing. Massimiliano.

A presidente poi venne riconfermato l'on. comm. uff. Elio Morpurgo.

GLI AVVOCATI E I PROCURATORI

Ieri ebbe luogo l'adunanza annuale degli Avvocati e Procuratori di questo foro sotto le Presidenze dei sigg. Avv. Schiavi pel Consiglio dell'ordine e Billia, pel Consiglio di Disciplina.

Dopo le commemorazioni dei Colleghi defunti, avvocati Franceschinis, Rieppi, Comelli Giovanni, Bruseschi, Ciconi, procuratore Dondo Luigi e del Giudice avv. Girolamo Cosattini l'assemblea approvò i consuntivi 1904 ed i preventivi 1905.

Rielesse a Consiglieri dell'Ordine gli Avvocati Measso, Della Revere e Renier e vi aggiunse, con nuova elezione, gli avvocati Girardini e Pollis.

Rielesse a membri del Consiglio di Disciplina gli uscenti avvocati Antonini, Casasola, Capellani, Nimis e Vatri.

IL COMIZIO DEI DAZIERI

Nella sala massima dell'Istituto tecnico ieri alle 14 si riunirono a comizio i nostri dazieri.

Presiedeva il sig. F. Basaldella, ricevitore, ed era circondato dai signori: Bortolo Paludet presidente della sezione guardie, il sig. A. Venzo vice-presidente della sezione impiegati, il sig. Biasutti segretario, il sig. Erminio Venuti cassiere, la guardia Quaini del comitato degli agenti.

Aderirono il sindaco comm. Pecile, l'assessore del dazio sig. G. Conti, l'assessore Pico. L'on. Solimbergo mandò la sua adesione desideroso di conoscere le aspirazioni dei dazieri per poterle efficacemente appoggiare.

Aderirono pure il cav. Eugenio Cavallari, segretario all'intendenza di finanza e dalla Provincia altre 64 persone.

I dazieri di Montebelluna avevano incaricato di rappresentarli il sig. Pittini.

Gli impiegati municipali di Udine erano rappresentanti dal sig. Mulinaris Luigi.

Il presidente aprì il Comizio con un discorso di circostanza ricordando che in quell'ora si riunivano ben 20 mila dazieri nelle sedi delle rispettive sezioni in ogni città d'Italia.

Parlano quindi i signori Paludet e Quaini, e poi il segretario Erminio Venuti legge l'ordine del giorno, che è simile a quello che viene votato in tutte le altre sezioni.

Quest'ordine del giorno fa voti, fra altro, che il daziere italiano venga dichiarato funzionario dello Stato o del Comune, anche se appartenente a gestione appaltata.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato ad unanimità.

A nome degli impiegati del Comune il sig. Mulinaris porge il saluto e l'augurio che i voti dei dazieri siano esauditi, assicurandoli che avranno sempre compagni nelle loro aspirazioni gli impiegati municipali.

Dopo ciò il Presidente dichiara chiuso il Comizio.

La medaglia d'oro

al maestro Luigi Menossi

Iermattina alle 10 ebbe luogo, nella sala della Giunta, una simpatica cerimonia.

Al veterano del pubblico insegnamento, il maesto sig. Luigi Menossi, venne consegnata la medaglia d'oro, conferitagli dal Ministro della P. I.

Erano presenti alla modesta solennità il Sindaco comm. Pecile, l'assessore alla P. I. avv. Giuseppe Comelli, il provveditore agli studi cav. Battistella, l'ispettore scolastico cav. Venturini, il direttore delle scuole comunali cittadine, prof. Pizzio ed una larga rappresentanza del corpo insegnante.

Il venerando vecchio fu salutato da tutti coi segni della più viva deferenza e del più profondo rispetto.

Prima della consegna parlarono il prof. Pizzio il cav. Battistella e il Sindaco.

Quindi il cav. Battistella consegnò la medaglia al maestro Menossi, che, commosso, porse ringraziamenti a tutti i convenuti.

Da ultimo il maestro A. Lazzarini a nome del corpo insegnante, rivolse cortesi parole al festeggiato.

E con ciò si chiuse la geniale cerimonia.

ISTITUTO FILODRAMMATICO «T. CICONI»

Causa l'indisposiziona di alcuni dilettanti, la Direzione è stata costretta a rimandare il trattenimento, che era stato annunciato per stassera, a gioved 19 corr. irrevocabilmente.

Furono anzi già diramati gli inviti. Il programma è il seguente: *Parte I. I due timidi*, farsa brillante in un atto.

Parte II. La mia serata d'onore! Brillantissimo monologo *tragicomico-musico-danzante* detto da un nuovo dilettante dell'Istituto.

Sappiamo che questo monologo è assai originale, del tutto nuovo, con gradite sorprese alle signore ed ai bambini.

Parte III. Festino di famiglia.

L'orchestra Marcotti suonerà i ballabili nuovi del Carnovale 1905.

Si prepara dunque una serata deliziosa a cui certo inteverrà un pubblico affollato.

Il «Melologo» al Minerva

Domani sera alle 8.30 avrà luogo l'unica rappresentazione del *Melologo*, (discorso musicale) esecutori i fratelli Tumiati e il maestro Vittore Veneziani (per la parte musicale.)

Verrà data la *Morte di Baiardo*.

Precederà il *Quartetto di Bazzini* suonato dai professori del Conservatorio di Bologna: Enrico Veronesi, I. violino; Luigi Cassani, II. violino; Gino Neri, viola; Pietro Marinelli, violoncello.

Patinaggio. Ogni giorno, finchè durà, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Giornale di Udine (69)

IL VAMPIRO

— Signori — concluse Armando — io parto: a rivederci a domani e credete pure che manterrò la promessa fatta al cavalier Nelli: se non muore, per lo meno ce ne avrà per un bel po' di letto.

Invitò i suoi padrini a cena ed essi accettarono: quindi si ritirò lasciando di sè la migliore opinione fra la scelta società del palazzo Medecasco.

V.

Due artisti

E' mezzanotte.

Siamo alla *Pensione Svizzera.*

Due viaggiatori sono arrivati in questo punto condotti da una barca.

Vengono — essi dicono — dall'isola di Capri, l'isola prediletta degli artisti e specialmente dei pittori.

I due viaggiatori erano infatti artisti; l'uno scultore, l'altro paesista: ambedue spagnoli, affettavano di parlare italiano ma con un accento catalano molto pronunziato: conoscevano però anche il francese, perchè uno di essi faceva un'osservazione in questa lingua al suo compagno.

Essi chiesero da cena nel momento in cui Armando vi entrava con i suoi invitati.

L'oste sembrò alquanto imbarazzato a dare da cena a quell'ora a sei persone. Poi, dopo aver riflettuto:

— Signori — disse — ho un pollastro freddo che può formare il piatto di resistenza della cena, ma facendolo a pezzi, non sarebbe più presentabile: volete cenare tutti insieme?

Armando guardò i viaggiatori che dal canto loro ricambiarono lo sguardo: sembravano persone bene educate da una parte e dall'altra; Armando ebbe un sorriso che era un'acquiescenza; i viaggiatori salutarono dal canto loro.

— In fede mia, signori — disse Armando — mi sembra che non siate lontani dall'accettare. Anch'io e i miei amici siamo dello stesso sentimento e abbiamo fame. A tavola dunque.

La cena fu servita rapidamente e la conversazione s'intavolò allegramente; i due artisti rimanevano un po' riservati, ascoltando, ridendo, approvando con molta cortesia, ma non dicendo gran cose.

Però lo scultore, avendo udito fare un'allusione al duello di Armando con Nelli, chiese:

— Sono indiscreto, signori, pregandovi dirmi se è proprio del cavalier Nelli che si tratta quale avversario del signore? E indicò Armando.

— Sì, signore — disse Belgioioso.

— E il signore conosce la valentia del Nelli alla spada?

— Saremo indegni di scusa se non gliel'avessimo fatta conoscere.

— E con tutto ciò vi battete, signore? — domandò l'artista.

— Ma sì! — disse Armando.

Lo scultore si alzò e s'inchinò profondamente dinanzi ad Armando che gli rese il saluto; ma sembrava così meravigliato di ciò, che lo scultore gli disse:

— Signore, io ammiro la superiorità in tutti i generi. Ora, o voi siete così forte alla scherma come il cavalier Nelli, o siete di un coraggio insensato. In ambedue i casi mi rallegro con voi.

— Signore — disse Armando — sono semplicemente un fratello che vuol far rispettare sua sorella.

A partire da quel momento i due artisti osservarono Armando con la maggior attenzione; s'informarono del luogo del duello e delle condizioni. Poi si finì col parlare di Fulminante.

— Se egli venisse a interrompere il nostro duello.... — disse Armando.

— Perchè mai? — chiese lo scultore.

— E' probabile che egli si voglia prendere il gusto di assistervi, ma disturbarlo no: dato il suo carattere, ciò mi farebbe molto meraviglia, tanto più che lo conosco.

— Lo conoscete? — chiesero tutti.

— Molto.

— Il mio amico — disse il pittore ha fatto il suo busto, ed io gli ho schizzato un ritratto.

— Nella montagna?

— In piena montagna.

— Ecco un'avventura singolare — disse Armando. — Ed io che avrei voluto vederlo...

— Vi darò, se volete, una lettera di raccomandazione per lui — disse lo scultore.

— Volentieri e grazie mille. Ma come avvenne il vostro incontro?

— Oh! nel modo più semplice del mondo, siamo stati invitati da lui stesso. Un giorno a Capri mentre stavamo dipingendo fummo avvicinati da un giovinetto che ci sembrò bene educato. Attaccammo discorso ed egli finì per proporci di fare il ritratto di un suo fratello che abitava un villino non lungi da Capri.

Ed accettaste?

— Certo: perchè no? Eravamo mille miglia lontani dal supporre che si trattasse di Fulminante. Non lo sapemmo che quando giungemmo nella montagna dove il bandito stava rifugiato colla sua banda. Egli ci fece le più cortesi accoglienze e nei quindici giorni che rimanemmo presso di lui ci usò le più cortesi attenzioni.

— Ed è un bell'uomo, questo brigante? — chiese Armando.

— Nè bello, nè brutto; in complesso un bel tipo.

E i due artisti raccontarono le loro peregrinazioni con la banda.

Il racconto però fu abbreviato dietro osservazione di Belgioioso che bisognava lasciare ad Armando il tempo di dormire per presentarsi fresco sul terreno.

Si separarono dandosi appuntamento per l'indomani.

VI.

L'albergo dei duelli

Il terreno ove doveva aver luogo lo scontro era una specie di orto recinto da muro, contiguo ad un albergo il cui proprietario aveva avuto la buona idea di offrire un luogo di ritrovo sicuro ai giovanotti che volevano tagliarsi la pelle per un piede pestato o per gli occhi di una bella ragazza.

(*Continua*)

Elenco delle grazie dotali

Fabbriceria della Chiesa parr. di S. Giacomo

Elenco delle grazie da L. 50 caduna estratte a sorte il giorno 15 gennaio:

Palla Vittoria di Francesco - Marsilli Ines di Domenico - Cassutti Amalia di Antonio - Miconi Ida fu Angelo - Ren Maria-Teresa di Francesco - Romanut Teresa di Francesco - Asquini Elisa di Luigi - Romanin Teresa di Gioachino - Baldan Teresa di Federico - Bernardon Maria di Giovanni - Romanelli Beatrice di Tomaso - Ruppini Teresa fu Francesco - Tubello Luigia di Giuseppe - Marzona Maria fu Luigi - Coluuiatti Adelaide fu Pietro - Roncali Alice di Giuseppe - Franzolini Teresa di Luigi - Lodolo Palmira fu Giuseppe - Tomasini Antonietta di Giuseppe - Castellani Rosa di Giuseppe - Sgobero Anna fu Antonio - Catapan Angela fu Giuseppe - Grandi Maria - Pangoni Anna-Maria di Sebastiano - Tomezzoli Adele fu Carlo - La Pietra Giulia di Domenico - Barbini Elisabetta di Luigi - Rosso Annunciata fu Angelo - Picilla Luigia - Cataruzzi Teresa di Orazio - Del Fabro Teresa fu Giovanni - Cittaro Margherita di Giovanni - Giorgiutti Caterina fu Giacomo - Candotti Matilde fu Pietro - Comuzzi Angela fu Domenico - Quargnolo Italia di Giuseppe - Dal Piero Olimpia di Pietro - Trevisani Elisa di Giovanni - Costalunga Annunciata di Gabriele - Gremese Elvira di Giovanni - Stroppolo Rosalia fu Pietro - Pravisani Angela di Angelo - Bevilacqua Isabella di Antonio - Muccini Luigia fu Antonio - Canciani Rosa di Giacomo - Castellani Clementina fu Luigi - Pilosio Teresa fu Antonio - Salvia Valeria - Driussi Elisa di Angelo.

Scuola popolare superiore

Questa sera alle ore 20.30 l'avv. Giovanni Cosattini terrà la seconda lezione sul tema: «La popolazione e le sue teorie».

FUNEBRI SOLENNI

Ieri alle 16.15 seguì il funebre accompagnamento del compianto *Enrico Mason.*

Già un'ora prima la via Daniele Manin cominciò a riempirsi di numerosissimo pubblico, in cui era rappresentato ogni ceto di persone.

Tutti si erano riuniti in mesto convegno per rendere l'ultimo omaggio di stima ed affetto ad *Enrico Mason*, al cittadino integerrimo, all'onesto negoziante, che di se lascia vivissimo ricordo in quanti lo hanno conosciuto.

Per espressa volontà del defunto non vi erano nè corone nè ceri.

L'ordine del corteo

Fra due fitte ale di popolo riverente, il corteo imponente, per via Manin e della Posta si diresse al Duomo col seguente ordine: La croce, gli orfanelli Tomadini, la banda cittadina inviata dalla Giunta, il clero, le insegne religiose, il carro funebre, parenti, amici, gli agenti del negozio, autorità le bandiere della Società operaia e agenti di commercio.

Reggevano i cordoni il cav. Merzagora, il cav. Bardusco, il cav. Barbieri, il sindaco com. Pecile, il sig. Guglielmo Guillermi di Milano, nipote del defunto e il sig. Strazzer di Trieste pure parente della famiglia Mason.

Fra i numerosi intervenuti notiamo: il marchese Colloredo, l'avv. Leitenburg, il sig. Tocchio, il cav. avv. L. C. Schiavi, il sig. Bolzoni, il co. G. di Caporiacco, il dott. Virginio Doretti in rappresentanza del comm. Morpurgo, indisposto, l'avv. Antonini, il sig. N. Santi, Gambierasi, Agosti, co. Frangipane, cav. Vatri, cav. G. Braida, Ferrucci, Bolzicco, L. Conti, dott. Barnaba, cav. Giacomini, il cap. Angelino Fabris, Conte Trento, avv. P. Linussa, E. del Torso, co. Beretta, co. Orgnani-Martina cav. Burghart Adelardo Bearzi, dottor Pitotti, dott. Borghese, cav. Malignani, dott. Pirona, cav. Sbuelz, senatore co. A di Prampero, marchese Concina, prof. Milanopulo, ing. Regini, F. Minisini, F. Leskovich, G. B. Spezzotti, Ugo Camavitto, co. Brandis, avvocato Della Rovere, Silvio Moro, co. Colloredo, assessore Pico, consiglieri comunali, Nimis, Battistoni, Pauluzza, Braidotti, i portieri del Teatro Sociale e Minerva, gli impiegati dell'ufficio del Giudice Conciliatore, sig. Pagnutti per il sodalizio della stampa e molti e molti altri ancora.

Dopo la funzione religiosa, il corteo, ricompostosi, per via Cavour e Venezia si avviò al Cimitero.

Quivi la salma fu deposta su apposito catafalco, e le autorità e il pubblico si disposero intorno.

I discorsi

Portarono l'estremo saluto all'estinto il sindaco comm. Pecile, il cav. uff. Luigi Bardusco e il sig. Ernesto Santi, ricordando le virtù dell'estinto, la cui perdita fu un lutto cittadino.

Poscia la salma venne calata nel tumulo della famiglia Secli.

Stato Civile

Bollettino settim. dall' 8 al 14 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi	6	femmine	6	
» morti »	—	»	2	
» esposti »	1	»	1	
			Totale N.	16

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Umberto Strazzolini agente di commermercio con Iginia Tedeschi casalinga — Giuseppe Trevisan orologiaio con Sabina Pertoldi casalinga — Giuseppe Moretti conduttore ferrov. con Elena Negaro casalinga — Beniamino Nardone muratore con Teresa Zilli casalinga — Abele Braccini bracciante con Guglielma Della Vedova casalinga — Angelo Franzolini bracciante con Teresa Osso casalinga — Filippo Barbaraci impiegato con Amedea Patrignani casalinga — Ferdinando Mucin muratore con Isolina Chiarandini op. di cotonificio.

MATRIMONI

Pietro Sattolo fabbro con Italia De Sabbata sarta — Gabriele Dall'Acqua chimico farmacista con Ida Trani agiata — dott. Leopoldo Peratoner medico-chirurgo con Maria Moretti agiata — Vittorio Cuttini fabbro con Roma Di Bert casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Citta fu Giuseppe d'anni 75 oste — Alessandro Bidossi fu Antonio d'anni 69 caffettiere — Maria Gaspari-Barbetti fu Pietro d'anni 68 casalinga — Giuseppa Nicorini fu Carlo d'anni 75 civile — Barbara Amon-Griffaldi fu Giuseppe d'anni 65 civile — Teresa Tonello Zorzenon fu Giacomo d'anni 63 contadina — Caterina Chiandetti fu Giacomo d'anni 82 casalinga — Maria Sartori-Cossettini fu Francesco d'anni 62 contadina — Giovanni Antonio Parola fu Dalmazzo d'anni 36 impiegato comunale — Maria Urban Bottos fu Giacomo d'anni 23 casalinga — Sante Ballerin fu Luigi d'anni 50 regio impiegato — Maria Citta-Minotti fu Giuseppe d'anni 73 possidente — Anna Clocchiatti-Nadalutti fu Giacomo d'anni 73 contadina — Cecilia Rizzi-Rizzi fu Sebastiano d'anni 84 contadina — Maria Mauro-Baschiera fu Mattia d'anni 68 casalinga — Enrico Mason fu Francesco d'anni 63 negoziante.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Pasqua Tortolo fu Giuseppe d'anni 58 serva — Elena Ferrant di Antonio di anni 1 e mesi 6 — Maria Preve fu Andrea d'anni 37 operaia di cotonificio — Nicolò Luigi-Orlandi fu Nicolò d'anni 77 fruttivendolo — Maria-Lucia Paroni di Giacomo di anni 11 scolara — Pietro Romanese fu Valentino d'anni 58 agricoltore — Beniamino Moretti di Beniamino di mesi 11 — Umberto Freschi di Enrico di anni 1 e mesi 5 — Italo Piani di Giacomo di anni 1 e mesi 6 — Guido Peressinotti di Giovanni di anni 2 — Caterina Mestroni di Gregorio di mesi 9 — Elena Toffoletti fu Francesco d'anni 18 casalinga — Rosa Cussignat fu Michele d'anni 56 ortolana — Gio. Batta Menegazzi fu Sante d'anni 10 scolaro — Antonio Della Bianca fu Gio. Batta di anni 82 pensionato ferrov. — Elia Rizzo fu Giuseppe d'anni 73 giardiniere.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Tommaso Marzona d'anni 47 scrivano.

Totale N. 33

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Arresto per disordini e vandalismo. La nota Disnan Caterina e il suo amante Botti Luigi, ieri sera all'osteria alla Genovese in via A. L. Moro, in stato di ubbriachezza commisero gravi disordini, provocando e insultando, rompendo bicchieri ed altro, per modo che richiesto l'intervento della forza, furono tutti e due arrestati.

Furto con destrezza. Questa notte venne arrestata nella sala Cecchini la donna allegra Cappellani Elvira d'anni 26, autrice del furto di due orologi d'argento e di L. 5 commesso a danno Cocceonceg Giuseppe di Brazzano, furto consumato poco prima in un caffè.

Rinvenimento di cavallo e carretta. Ieri sera alle 7 e mezza certo Corà Domenico fattorino postale, nei pressi della sua casa in S. Osvaldo presso il Manicomio Provinciale, trovava abbandonato a se stesso un cavallo attaccato ad una carrozza coperta a mantice che esso Corà condusse e consegnò alle guardie di città, e ora si trova allo stallo al Turco in Via Cavallotti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
D'Annunzio e Praga

La Crisi, l'ultima commedia di Marco Praga, recitata molto bene dalla Compagnia Berti-Varini, ebbe sabato un esito cattivo alla fine. Al pubblico parve inverosimile quel marito eternamente e malgrado tutto innamorato e che perdonava a quel modo. A noi invece è parso vero. E' parso poi, che quell'uomo, così figurato sulla scena, non poteva fare altrimenti.

Ma se alla fine vi furono disapprovazioni, gli altri atti della commedia piacquero molto. Il primo atto è veramente mirabile per l'impostatura dei personaggi che appariscono vivi ed interi, nelle loro figure, sin dalle prime battute e per il dialogo scorrente come acqua di pura fonte, delizioso.

La commedia, che è una delle più belle e forti del Praga, non è destinata a successi clamorosi, anche perchè l'adulterio, su cui s'impernia è troppo sincero e suscita le naturali avversioni della parte più interessata del pubblico. Ma noi riudiremo molto volentieri la voce maschia e schietta come l'anima sua di quel buon colonnello che vuol salvare non tanto l'onore quanto l'amore del fratello; e ci piacerebbe ancora assistere alle vicende dei due poveri esseri che il cuore e l'intelletto dovevano rendere felici e sono travolti dal fato — come fuscelli portati via dal vento vanno a sbattere contro gli alberi e le case. E se il vento li ha ricongiunti, perchè dovremo noi protestare? E' pietà la nostra?

Alla *Città Morta* assisteva iersera un pubblico elegante e numeroso, ma non bene disposto anche per le condizioni dell'ambiente. La tragedia di Gabriele D'Annunzio, recitata discretamente bene, ebbe un grande legittimo successo, superiore all'aspettazione. Per quanto gli siano sfuggite certe finezze del dialogo, il pubblico assistette con interesse sempre maggiore e in fine parve fremere per commozione profonda alla morte di Bianca Maria bianco fiore simbolo della giovinezza, lacerato dal gesto di un pazzo.

La *Città Morta* è una tragedia di stampo antico con personaggi moderni, che brancolano tra quelle illustri rovine come fantasmi rievocati dal posta.

La signora Varini recitò in modo ammirevole.

«Il Re burlone» di Rovetta è caduto l'altra sera al Manzoni di Milano. Il lavoro è parso povero di contorno e scarso di contenuto storico.

LA FERROVIA ARONA DOMODOSSOLA

Domodossola, 15. — Alle ore 12,18, è giunto il treno inaugurale della ferrovia Arona-Domodossola. Parteciparono alla inaugurazione le autorità civili e militari, i sodalizi e immensa popolazione. La città è imbandierata. Parlarono applauditi i deputati Falcioni e Cuzzi. Grande entusiasmo.

La neve a Bari

Bari, 15. — Nevica incessantemente da ieri; le vie sono coperte di neve. I tram hanno sospeso il servizio. Nei paesi che confinano colla provincia di Lecce la neve ha raggiunto l'altezza di un metro. I proprietari sperano che la neve li liberi dalla mosca olearia. Anche a Foggia il freddo è intenso.

DUE UNGHERESI BEATIFICATI

Roma 15. — Stamane in San Pietro si è svolta la cerimonia della beatificazione dei venerabili Crisino Ponggacz e Crovecz ungheresi appartenenti alla compagnia di Gesù.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Questa notte spegnevasi in Pagnacco (Udine) dopo breve malattia

Il cav. Gaetano Gibelli

I nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 13 in Pagnacco. Indi la cara salma proseguirà per Udine per esservi deposta provvisoriamente nel tumolo della famiglia Fabris e arriverà a Porta Gemona circa alle 15.

Pagnacco, 16 gennaio 1905.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Mason commossa dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro estinto

Enrico Mason

non ha parole sufficienti per porgere i suoi ringraziamenti all'intera cittadinanza, ed in special modo all'onorevole Rappresentanza Municipale per la solenne manifestazione della quale l'ill.mo sig. Sindaco ha voluto rendersi interprete, al Presidente della Società fra Commercianti ed Industriali cav. Luigi Bardusco ed al rappresentante degli agenti della ditta per le affettuose espressioni rivolte al caro estinto.

In quest'occasione ringrazia pure gli egregi medici sigg. cav. Carlo Marzuttini, Riccardo Borghese e Gabriele Mander per le amorevolissime cure prestate al defunto con scienza ed affetto.

Udine, 14 gennaio 1905.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.1

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e condizioni molto vantaggiose.

Udine, 1[illegible] — Tipografia G. B. Doretti